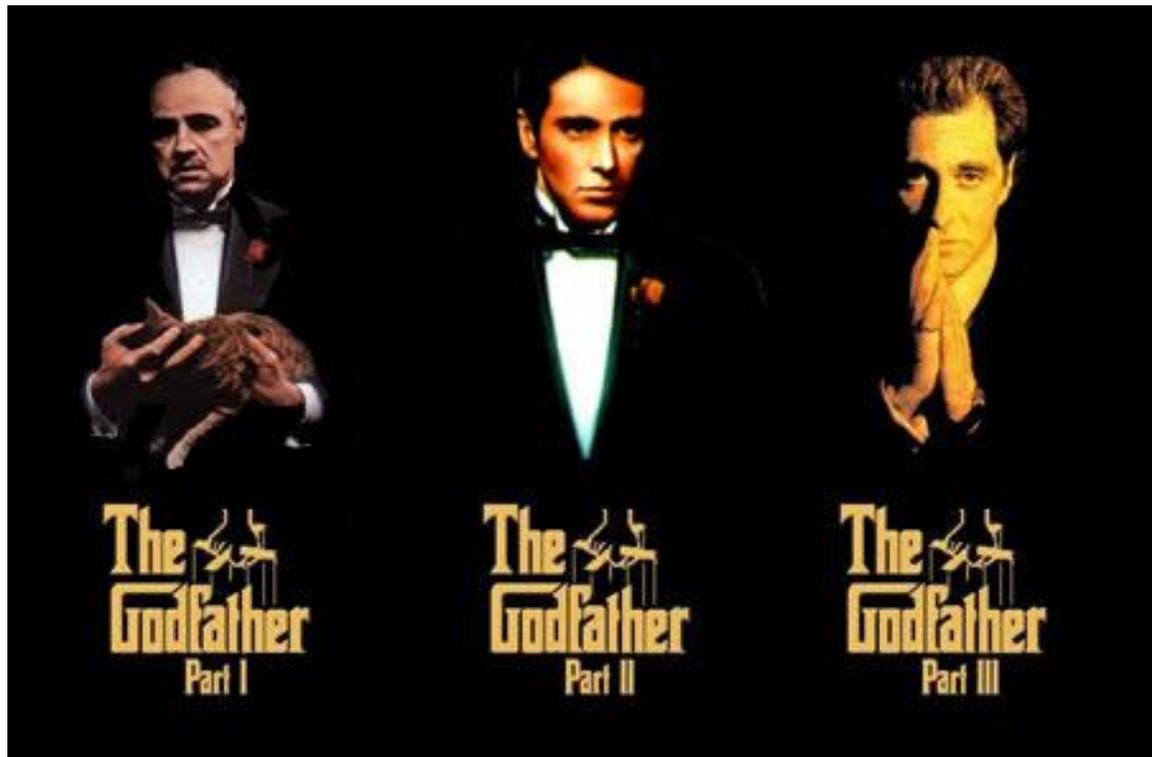


Appunti su Il Padrino di Mario Puzo e Francis Ford Coppola



Mario Puzo, *Il Padrino*, Dall'Oglio editore, 1969

The Godfather (1969) arrivò in Italia l'anno successivo all'edizione nordamericana, pubblicato da un piccolo editore (dall'Oglio) ed ebbe un rapidissimo successo. Se penso a quante volte ho visto i primi due film della saga, alla forza straripante delle immagini di Coppola, fatico a individuare quando lessi avidamente queste 450 pagine, tradotte da Mercedes Giardini Ozzola: almeno due volte, forse tre: la prima già negli anni della scuola media.

Ancora prima di vedere Marlon Brando, Robert De Niro e Al Pacino, ero affascinato da Vito Corleone e dal giovane Michael. Quella frase, che passa di padre in figlio - "Gli farò un'offerta che non potrà rifiutare" - si impose come la quintessenza della mafia: il suo carattere pervasivo e irresistibile, allusivo e violentissimo.

Il Padrino è un affresco della società mafiosa e della sue logiche negli anni che seguono la Seconda guerra mondiale: descrive i legami della "famiglia", l'omertà, gli intrecci con il potere politico e giudiziario, gli spietati regolamenti di conti, la capillare organizzazione degli affari illeciti nella fase di passaggio dal controllo del gioco d'azzardo e della prostituzione, al traffico di droga. Solo Michael Corleone vede più avanti, e lavora affinché tutti gli affari della famiglia rientrino nella legalità.

L'azione è così dinamica, che viene difficile indugiare sull'assenza di giudizio morale da parte dello scrittore, certi mafiosi emergono come autentici eroi, spingendo il lettore all'immedesimazione. Devo ammettere che il romanzo riveste anche un'altra funzione: fornire materiali per l'apprendistato sessuale. Non avevo mai letto prima e raramente ho letto in seguito scene eccitanti come quelle che si svolgono al matrimonio di Connie (l'ultimo sabato dell'agosto 1945), fra Sonny e Lucy, o fra Michael e Apollonia, in Sicilia. Quanto alla morte di Apollonia - nel cortile di casa, per l'esplosione dell'auto su cui doveva essere Michael -, può stare alla pari con quella di Gwen Stacy fra le braccia dell'Uomo Ragno, nel definire le coordinate del lutto nella mia adolescenza.

Puzo ha una qualità che supera tutte le altre: il ritmo incalzante. Procedo per aneddoti e scene-madri, passa da un personaggio all'altro con estrema abilità, sa definire i caratteri con pochi tratti pittoreschi, la sua sembra già una sceneggiatura cinematografica. Anche il montaggio dei capitoli ha un andamento costruito ad arte: il rapimento di Tom precede l'agguato - già avvenuto - al Don, e la sorte del terribile Luca Brasi - ucciso ancora prima - verrà descritta quando l'attesa del lettore sarà ormai insostenibile. In un romanzo così sanguinario, fra tradimenti e vendette, restai più impressionato dalla laconica crudeltà sul cavallo, per far ottenere il contratto cinematografico a Johnny Fontane, che dalle grandinate di proiettili che pongono fine alla vita del collerico Sonny. Altra scena memorabile è quella che prepara l'omicidio del capitano McCluskey e di Sollozzo, quando Michael oltrepassa la sua linea d'ombra e rivela l'intima somiglianza con il padre.

Il romanzo si apre con la sfilata di saluti e richieste d'aiuto a Don Vito Corleone, il giorno del matrimonio della figlia Connie. Solo dal Padrino tanti possono sperare giustizia, anche quelli come Amerigo Bonasera, che "durante tutti gli anni trascorsi in America... aveva confidato nella legge e nell'ordine". Non aveva importanza chi fosse a chiedere aiuto, "ricco e povero, potente e umile": Don Corleone accetta queste richieste di aiuto, ricordando a tutti che potrà rivolgersi ai suoi debitori in qualunque momento per "qualche piccolo servizio". In un tavolo laterale, il figlio minore Michael, estraneo agli affari della Famiglia, chiacchiera con la fidanzata, Kay Adams. Il primogenito dei Corleone, Santino detto Sonny, diventa l'amante di Lucy Mancini, damigella della sorella: "In quel momento avvertì una mano salire sotto il vestito da damigella, udì lo schiocco di un tessuto che cedeva, sentì la grande mano calda fra le gambe, tirarle da parte le

mutandine di satin, per accarezzarle la carne. Gli mise le braccia intorno al collo e rimase lì appesa mentre egli si slacciava i pantaloni. Le pose entrambe le mani sotto le natiche nude e la sollevò. Lei fece un saltino in modo da avvinghiare le gambe intorno alla parte superiore delle cosce di Sonny. La lingua di lui era nella sua bocca e lei la succhiava. Sonny le diede una spinta selvaggia, che le fece sbattere violentemente la testa contro la porta. Sentì qualcosa di ardente passare fra le cosce. Staccò la destra dal collo e la abbassò per guidarlo. La mano le si chiuse intorno a un enorme palo di muscolo gonfio di sangue. Le pulsava fra le dita come un animale e, quasi piangendo con estasi riconoscente, lo diresse verso la sua umida, turgida carne. Il colpo nell'entrare, l'incredibile piacere, la fece rimanere senza fiato; portò le gambe quasi intorno al collo di lui, e allora, come una faretra, il suo corpo ricevette le selvagge frecce dei colpi, innumerevoli e torturanti; arcuando il bacino sempre più in alto, per la prima volta nella sua vita raggiunse uno struggente orgasmo; sentì la durezza ammorbidirsi e il caldo flusso dello sperma colare sulle cosce. Lentamente le gambe si staccarono rilassate dal corpo di lui e scivolarono finché raggiunsero il pavimento. Si appoggiarono l'uno all'altra, senza fiato"...

Mentre si reca in ospedale ad assistere il moribondo Genco Abbando, amico d'infanzia e primo consigliere, Don Vito invia Tom Hagen (figlio adottato, di origini tedesco-irlandesi) a Los Angeles perché convinca un potente produttore cinematografico, Jack Woltz, ad affidare la parte principale di un film al cantante Johnny Fontane. Corleone controlla molti uomini importanti del sindacato cinematografico, ma il produttore nega questo favore, avendo maturato un odio viscerale verso Fontane. Nella notte, Hagen fa tagliare la testa del suo cavallo preferito, Khartoum: l'avvertimento non manca il bersaglio.

Pochi giorni dopo, Vito Corleone convoca un consiglio a cui partecipano Sonny, Hagen (nominato consigliere alla morte di Genco), e i capi-regime Tessio e Clemenza. Discutono della proposta avanzata da Sollozzo, spalleggiato dalla famiglia dei Tattaglia, che chiede un forte finanziamento e soprattutto la complicità di alcuni magistrati che i Corleone hanno a libro-paga, in cambio di una percentuale sul traffico della droga. Sonny e Tom sono convinti che questo nuovo commercio possa accrescere il potere che i Corleone hanno conquistato con il controllo sui sindacati, il gioco d'azzardo e il contrabbando di liquori e sigarette. Ma all'incontro con Sollozzo, Don Corleone rifiuta l'affare: "Devo rispondere negativamente, ma devo dirvene le ragioni. I profitti del vostro commercio sono imponenti, ma altrettanto lo sono i rischi. La vostra operazione, qualora vi prendessi parte, potrebbe danneggiare gli altri miei interessi". Sonny si lascia scappare un commento che fornirà a Sollozzo il pretesto per iniziare la guerra tra bande.

Il Don invia Luca Brasi a trattare con la famiglia Tattaglia, facendo credere di essere scontento del trattamento da parte dei Corleone. Sollozzo intuisce la trappola e uccide Brasi, prendendolo di sorpresa. Poco dopo, due sicari sorprendono il Don all'uscita dai suoi uffici e gli sparano cinque proiettili; Fredo non riesce a far nulla per proteggere il padre. Mentre il padre sta fra la vita e la morte in ospedale, è Sonny ad assumere la guida della famiglia. Noto per la sua impulsività e spietatezza, individua il traditore nella "divisione" di Clemenza: il giovane Paulie Gatto ha ricevuto varie telefonate per scoprire le abitudini di Don Corleone.

Quando Michael si reca all'ospedale per trovare il padre, scopre che il Don è inerme nel caso di un nuovo attacco di Sollozzo. Deve far conto sul proprio coraggio, mentre Sonny assume dei detectives privati; infine Michael è aggredito dal capitano di polizia McCluskey, prezzolato da Sollozzo, che con un pugno gli rompe la mascella.

Ora è chiaro che Sollozzo è molto potente, e non può essere toccato finché lo protegge McCluskey. Nessuno si aspetta che Michael si offra per ucciderli entrambi: è la persona giusta, insospettabile, ma nessuno a New York ha mai osato uccidere un capitano di polizia. Sotto la guida di Clemenza, Michael si esercita con una pistola speciale; con micidiale abilità, uccide Sollozzo e McCluskey in un affollato ristorante, e parte in aereo per la Sicilia. A Corleone, troverà la protezione di Don Tommasino. Kay non è stata informata di nulla.

Il capitolo successivo è incentrato su Johnny Fontane e su Hollywood (Babilonia). Fontane ha avuto uno strepitoso successo nel film di Woltz. Il denaro incassato gli permette di vivere in una villa con maggiordomi, e amanti occasionali a volontà. Tuttavia, seguendo il consiglio del Padrino, si riconcilia con l'ex moglie, soprattutto per le due bambine di cui è padre. Il trentacinquenne divo viene visitato da Hagen, il quale lo informa che Don Vito è in grado di fargli vincere l'Oscar, garantendogli molte possibilità professionali future, e che si aspetta diventi un produttore cinematografico più potente di Woltz. Fontane si mette subito al lavoro, e ingaggia il vecchio amico Nino Valenti. Johnny non riesce a cantare, ma puntualmente vince l'Oscar.

“Il Don era un vero uomo già all'età di dodici anni. Basso, scuro, magro, viveva nello strano villaggio moresco di Corleone, in Sicilia. Era nato come Vito Andolini, ma quando degli uomini misteriosi vennero per uccidere il figlio dell'uomo che avevano assassinato, sua madre mandò il ragazzo in America presso degli amici. Nella nuova terra mutò il cognome in Corleone, per conservare qualche legame con il villaggio natio. Fu uno dei rari atti sentimentali che ebbe a compiere”.

Suo padre venne coinvolto in un caso che fu portato di fronte al boss mafioso locale, che uccise in un assalto d'ira. Una settimana dopo venne trovato morto; il dodicenne Vito venne ritenuto abbastanza grande da poter compiere una vendetta, e nemmeno le preghiere della madre gli avrebbero evitato la morte. Riesce a fuggire a New York presso la famiglia Abbando; nella loro drogheria inizia a lavorare come garzone. A diciott'anni sposa una giovane siciliana, Carmela, e presto nascono Santino e Federico. Viene licenziato dalla bottega degli Abbando a causa del boss Fanucci, esponente della Mano Nera, che impone il proprio nipote come garzone. Per qualche mese lavora come operaio delle ferrovie, e un giorno viene avvicinato da Peter Clemenza, che gli chiede di nascondere alcune pistole. Clemenza lo fa entrare nella propria banda, dedita a furti di tappeti e vestiti, di cui fa parte un altro giovane, Salvatore Tessio. La banda entra nelle mire di Fanucci, che vorrebbe imporre loro un tributo: “Fari vagnari a pizzu” (Lascia che mi bagni il becco – è la frase che Fanucci rivolge a Vito). Il giovane Corleone convince i due soci a mandarlo di persona a pagare, nonostante abbiano raccolto una cifra inferiore a quella richiesta. Insiste sul fatto che intende far ragionare il mafioso; invece, lo uccide brutalmente, con un incredibile sangue freddo.

Nei giorni successivi, Vito Corleone viene visto come il protettore del quartiere, molti che prima pagavano Fanucci chiedono la sua protezione. Corleone fonda la Genco Puro Oil Company, si comporta come uno spietato uomo d'affari e travolge i concorrenti nell'importazione dell'olio d'oliva. Durante il Proibizionismo e la Depressione, entra nel campo del contrabbando di alcolici e avvia un sistema di corruzione che coinvolge la polizia e alcuni avvocati. Nel 1933, terminato il Proibizionismo, si butta nel gioco d'azzardo, entrando in conflitto con Salvatore Maranzano, amico di Tattaglia, e socio di Al Capone, il boss di Chicago. Sembra una lotta impari, ma Corleone neutralizza i sicari provenienti da Chicago: Luca Brasi li uccide a colpi d'ascia. L'impero criminale si consolida, la struttura organizzativa si perfeziona: il capo “stabilì un metodo che lo isolasse da qualsiasi atto operativo. Quando impartiva un ordine, era a Genco o ad uno dei caporegime da solo. Raramente aveva un testimone a una disposizione impartita in particolare a uno qualsiasi di loro”.

Di nuovo nel presente - il 1947 - Kay viene informata delle accuse contro Michael. A seguito dell'uccisione di McCluskey e Sollozzo, tra le cinque famiglie mafiose di New York è scoppiata una guerra feroce; “andare ai materassi” è l'espressione in codice, sono saltate le protezioni legali e politiche.

Don Vito fa ritorno a casa, ma non è ancora in grado di riprendere il pieno controllo degli affari. Sonny si rivela un boss sanguinario, coglie vittorie tattiche ma non può vincere la guerra. Carlo Rizzi, marito di Connie, è sempre più spesso violento con la moglie incinta. Il tradizionalismo di Don Vito si esprime quando la figlia va a lamentarsi del marito e lui le vieta di

divorziare dal "padre di tuo figlio". Sonny, invece, schiuma rabbia, finché un giorno si precipita dal cognato e lo picchia selvaggiamente, in pubblico.

Un pezzo di bravura di Puzo è la costruzione dei tempi per arrivare a rivelare l'assassinio di Sonny. Lo fa richiamando in scena Amerigo Bonasera, impresario di pompe funebri, che chiese un favore al Don il giorno del matrimonio della figlia. Mentre si recava dal cognato per fargli pagare gli ennesimi maltrattamenti inferti alla sorella, Sonny cade in un'imboscata, finendo ucciso a colpi di mitragliatrice. Sono mirabili il tumulto interiore di Tom Hagen, che sa di dover informare Don Vito, e l'immediata lucidità del boss, informato della sorte del primogenito. Poche ore dopo ha già deciso i passi da compiere per gestire quella che tutti valuteranno come "una ritirata strategica".

Vito Corleone chiede un incontro con i boss più influenti, per chiudere la guerra. Durante il convegno, all'interno di una grande banca, afferma che non intende vendicare la fine di Sonny e teme per la sorte di Michael. Scopre che Tattaglia è stato spalleggiato dalla famiglia Barzini e, vedendo che l'intera cupola approva il commercio di droga, accetta di fornire protezione legale e politica. In realtà, la riunione gli serve ad assicurarsi che Michael possa rientrare in America, dopo aver scaricato su altri l'omicidio del poliziotto. Nel suo memorabile discorso agli altri boss, in dialetto siciliano, usa ripetutamente l'espressione "cosa nostra" e dice: "Ora ho dei nipoti e spero che i loro figli possano un giorno, chi lo sa, essere governatori o presidenti. Nulla è impossibile qui in America". In passato, l'America era un paese straniero, perciò si era opposto alla scelta di Michael di partire volontario nei marines.

Per lunghi mesi, Tom Hagen cerca di trovare una soluzione per Michael; finché una Famiglia mafiosa accetta che un suo uomo prossimo all'esecuzione, si attribuisca altri due omicidi, in cambio di un sostegno permanente garantito agli eredi.

A questo punto c'è la divagazione più eccentrica alla storia: a Las Vegas, nel grande albergo diretto da Fredo, un giovane medico risolve la malformazione genitale di Lucy, l'amante di Sonny, e diagnostica il problema alle corde vocali che sta rovinando la carriera di Fontane.

Protetto da Don Tommasino, Michael esplora le campagne intorno a Corleone, assistito dai guardaspalle Fabrizio e Calo. Apprende molte cose sulla Sicilia, sulla storia e l'ordinamento di Cosa Nostra; conosce la storia terrificante su Luca Brasi e la bambina, che nessuno aveva mai voluto raccontargli. Un giorno, per caso, incontra la bellissima Apollonia, figlia di un rispettabile commerciante: è "il colpo di fulmine". Pochi giorni dopo, seguendo tutte le regole dell'onore, la chiede in sposa.

"Michael non si saziava mai del bel corpo scultoreo di Apollonia, della sua pelle color miele, degli enormi occhi risplendenti di passione. La giovane emanava un profumo straordinariamente fresco, un odore carnale del suo sesso, però quasi dolce e fortemente afrodisiaco. La sua passione virginale eguagliava la brama della prima notte e sovente era l'alba prima che cadessero in un esausto assopimento".

Come Don Tommasino aveva temuto, il matrimonio permette a molti di conoscere la vera identità di Michael; il quale, "senza alcun cosciente processo mentale", intuisce che l'auto sta per esplodere, mentre Apollonia gira la chiave per mettere in moto. È stato Fabrizio a tradire. Creduto morto, Michael viene trasferito in una casa di montagna, finché il padre riesce a costruire le condizioni per riportarlo a New York.

Solo sei mesi dopo il ritorno a casa, Michael rivede Kay (è lei ad averlo cercato). Non si è ancora preoccupato di farsi sistemare la mascella fratturata da McCluskey: quando Kay lo vede per la prima volta, la faccia le appare "deturpata, incavata, come la testa di plastica di una bambola che un bambino avesse capricciosamente preso a calci". Michael le chiede di sposarlo, ma stabilisce subito una condizione: non le parlerà mai del suo lavoro.

La Famiglia Corleone progetta di trasferirsi a Las Vegas. Uno degli ostacoli è Moe Green, proprietario della maggioranza delle azioni del casinò in cui opera Fredo. Michael ha già deciso di

eliminare Greene, che ha mancato di rispetto alla famiglia prendendo a schiaffi il fratello in pubblico.

Con la benedizione del padre, Michael assume la guida della famiglia Corleone. Destituisce Hagen dal ruolo di consiglieri, indirizzandolo alla mansione di avvocato a Las Vegas, e annuncia che entro sei mesi Clemenza e Tessio potranno mettersi a capo di proprie famiglie. È la conclusione del passaggio generazionale: il giovane boss vuole che gli affari dei Corleone entrino completamente nella legalità, ma prima intende eliminare in un sol colpo tutti i nemici irriducibili, vendicando Sonny e Apollonia, e recuperando la posizione di potere che la Famiglia aveva perduto. Sa che Barzini proporrà un incontro, con il proposito di assassinarlo; a sorpresa, il traditore si rivela essere Tessio.

Il vecchio Padrino muore nel suo orto assolato, a dieci anni dal matrimonio di Connie.

Tramite Al Neri (ex poliziotto, "il nuovo Luca Brasi"), Rocco Lampone e gli agenti di Clemenza, Michael porta a termine l'eliminazione dei nemici. La mattanza è descritta con un implacabile montaggio alternato: il primo a essere giustiziato è Fabrizio, il pastore siciliano, poi è il turno di Tattaglia, Barzini e Tessio; per ultimo, Carlo Rizzi, marito di Connie, strangolato da Clemenza; Michael ha intuito che Carlo era direttamente coinvolto nell'assassinio di Sonny e grazie alla sua capacità di dissimulare, tanto simile a quella del padre, riesce a farlo confessare.

Sconvolta, Connie lo accusa davanti a Kay, la moglie gli chiede se è vero. Freddamente, cinicamente, Michael nega tutto.

La famiglia Corleone è divenuta la più potente della mafia italo-americana. Viene completato il trasferimento in Nevada, Michael diventa proprietario di una ditta di costruzioni, e mostra un crescente interesse per i comitati politici locali. Kay aspetta un altro figlio, il terzo, e si converte alla fede cattolica; le ultime pagine la vedono in Chiesa, mentre prega per l'anima del marito.

Nato a New York nel 1920 da immigrati napoletani, Mario Puzo è morto ai primi di luglio del 1999. Oltre a vendere più di venti milioni di copie, questo romanzo l'ha portato a vincere due Oscar per la sceneggiatura non originale.

Molti gli hanno rimproverato l'atteggiamento tutto sommato assolutorio nei confronti della mafia, ma non va dimenticato che la Paramount (almeno per il primo film) si impegnò a non pronunciare mai questa parola.



Il Padrino, 1972

«Ma perché andasti dalla polizia, perché non venisti da me subito?»: la voce di Marlon Brando arriva così, anticipata da una lenta carrellata all'indietro, che lo mostra mentre ascolta una richiesta di vendetta.

Don Vito Corleone tiene sulle ginocchia un gatto grigio mentre ascolta Amerigo Bonasera, a cui hanno violentato la figlia. Seguono altre richieste d'aiuto (nella circostanza – il matrimonio della figlia Connie - il Padrino non può rifiutarsi), e infine il saluto di Luca Brasi, il killer, che Michael Corleone, reduce di guerra, descrive alla fidanzata, Kay Adams, senza minimizzarne il ruolo intimidatorio.



La scena del matrimonio di Connie Corleone e Carlo Rizzi occupa i primi 26 minuti del film, contiene la scena di sesso fra il primogenito Sonny e la testimone della sposa, Lucy Mancini, e si chiude con il Don che invia il "consigliere" Tom Hagen a Hollywood con «un'offerta che non può rifiutare» («I'm going to make him an offer he can't refuse»).

Seguono i 7 minuti d'ambientazione hollywoodiana, con Tom Hagen che cerca inutilmente di far ragionare l'impresario cinematografico che – per puro odio - ostacola Johnny Fontane, fino alla celeberrima scena della testa mozzata del cavallo, Khartoum.

Sei minuti dura l'incontro fra i Corleone e Virgil Sollozzo, "il turco", il trafficante di droga a cui il Don, per motivare il suo no, si rivolge così: «Il tuo business è un tantino rischioso».

Montaggio alternato:

- 1) Michael e Kay sono a Manhattan a comprare regali di Natale (1945).
- 2) Luca Brasi finge di voler tradire i Corleone e va dai Tattaglia, dove trova Sollozzo.
- 3) Tom Hagen viene rapito.
- 4) Al minuto 43 e 30 secondi, Don Corleone viene colpito dai killer mentre sta comprando alcune arance, davanti allo sguardo paralizzato del figlio Fredo.

Sono passati 59 minuti quando Michael va all'ospedale dove è ricoverato il padre e scopre che le guardie del corpo sono state allontanate.

Sette minuti dopo, arriva McCluskey (Sterling Hayden), il capitano di polizia corrotto, che con un pugno li rompe la mascella.

La scena nel ristorante italiano del Bronx in cui Michael spara a Sollozzo e McCluskey dura 5 minuti e 30 secondi. Non ricordavo che facesse di testa sua: non segue gli ordini di Clemenza (sparare subito, all'uscita dal bagno), aspetta il rumore di sottofondo della sopraelevata.

Minuto 93: la musica di Nino Rota apre la panoramica sulla Sicilia in cui ha dovuto rifugiarsi Michael, sempre accompagnato da due guardaspalla con lupara, Fabrizio e Calò (Angelo Infanti e Sergio Citti).

Appare Apollonia, il colpo di fulmine: la parte era stata offerta a Stefania Sandrelli, e poi affidata a Simonetta Stefanelli, all'epoca non ancora diciottenne.

Kay va andata a chiedere notizie di Michael, Tom Hagen finge di non sapere dove sia.



Carlo picchia per l'ennesima volta Connie, che telefona a Sonny.

Al fratello maggiore va facilmente il sangue al cervello: esce di casa senza scorta, la sua auto viene bloccata e crivellata di colpi.

Il Padrino si è appena rialzato dal letto, quando Tom Hagen gli dice: «Sonny è caduto in un'imboscata. È morto».

Risponde: «Non voglio sapere chi è che me l'ha ammazzato. Non voglio vendetta... Questa guerra finisce adesso».

Viene organizzata una riunione fra tutti i capifamiglia.

Don Vito pronuncia parole di pace, ma chiude con un avvertimento sulla sorte del figlio Michael: «Ma io sono superstizioso, sapete? E se gli capitasse un incidente, o se si pigliasse una palla nella testa da parte di qualcuno della polizia, o se lo trovassero impiccato nella sua cella, e persino se fosse colpito da un fulmine... qualcuno dei presenti ne sarebbe responsabile... E allora io non perdono. Ma, tolto questo, vi prometto e vi giuro, sulla testa dei miei nipotini, che non sarò io il primo a rompere la pace stipulata oggi».

Minuto 118: mentre Michael sta insegnando ad Apollonia a guidare l'automobile, arriva Don Tommasino che gli comunica la morte del fratello maggiore.

Immediati i preparativi per trovare un altro rifugio... Il tritolo fa esplodere Apollonia appena mette in moto.



Il Don al nuovo capo della Famiglia: «Io ho sempre lavorato e non ho rimorsi, ho avuto cura della mia famiglia e ho sempre rifiutato di fare il pupo attaccato ai fili tenuti in mano da quei pezz' i' novanta. Non ho rimpianti, era la mia vita, ma pensavo che un giorno finalmente sarebbe toccato a te tenere i figli. Il Senatore Corleone, il Governatore Corleone, oppure non so...

Michael - Un altro pezz' i' novanta...

Vito - Ah, il tempo non mi è bastato, non ho avuto il tempo.

Michael - Ci arriveremo papà, ci arriveremo».

L'ultimo consiglio: «Chiunque ti proporrà l'incontro con Barzini, quello è il traditore».

Mentre gioca con il nipotino Anthony, il primogenito di Michael e Kay, nella serra dei pomodori, Vito Corleone muore, pienamente felice. È l'estate del 1954.

Dopo due ore, 30 minuti e 3 secondi, inizia il montaggio alternato fra il battesimo del figlio di Connie e Carlo e la resa dei conti con i nemici della Famiglia: dura 5 minuti esatti, le uniche parole sono quelle del prete che pone a Michael le domande di rito che si rivolgono al padrino.

Rimane da sistemare il marito di Connie, colui che attirò Sonny nel tranello; Michael gli dice di stare tranquillo: «Non avere paura, Carlo. Che diavole, non renderei mai vedova mia sorella, e poi sono anche il padrino di tuo figlio no? Ma non venirmi a dire che sei innocente, perché è un insulto alla mia intelligenza e la cosa mi disturba molto».

Infine, Michael Corleone mente spudoratamente alla moglie, dopo averle concesso di porgli una sola domanda sui suoi affari. Kay osserva la deferenza con cui i suoi uomini si rivolgono a lui...

Nel film, recitano tre familiari di Francis Ford Coppola: la più nota è Talia Shire, sorella del regista, nella parte di Connie; poi c'è Carmine Coppola, suo padre, al pianoforte, in una breve scena durante la guerra fra bande; infine, la neonata Sofia Coppola è trasformata nel bimbo maschio di Connie e Carlo, per la memorabile scena del battesimo che si alterna al massacro delle altre famiglie mafiose.

Prodotto da Albert S. Ruddy, sceneggiato da Mario Puzo, con le musiche di Nino Rota, la fotografia di Gordon Willis e la scenografia di Dean Tavoularis, questo primo capitolo uscì negli USA il 15 marzo 1972 e in Italia il successivo 14 settembre.

Il Padrino parte II, 1974

I primi minuti sono ambientati nelle campagne della Sicilia, nel 1901: Vito Andolini ha 9 anni, il padre è stato ucciso per aver offeso un capomafia, ora viene assassinato anche il fratello maggiore, Paolo. La madre va con Vito alla casa di Don Ciccio, prega perché risparmi il bambino. Il boss sa che se lo risparmia cercherà di vendicarsi. Vito vede la madre uccisa e fugge. L'orfano viene imbarcato per gli Stati Uniti: alla dogana gli storpiano il nome. Malato di vaiolo resta in quarantena a Ellis Island, ipnotizzato dalla Statua della Libertà.

Nevada, lago Tahoe, ultimi mesi del 1959: sono passati cinque anni dalla conclusione del primo capitolo.

In occasione della prima comunione di Anthony Vito Corleone, si svolge una grande festa all'aperto, davanti alla casa della famiglia. È presente un senatore dello Stato, a cui Michael consegna un ricco assegno. Il senatore è un wasp, razzista: «La gente come voi non mi piace. Con quei capelli untati...»; vuole un sacco di soldi per favorire il passaggio di una licenza di casinò, Michael replica che non sborserà un dollaro, anzi sarà il senatore a pagare la licenza.

Peter Clemenza è morto, i suoi uomini portano il lutto: la famiglia newyorkese ora è guidata da Frank Pentangeli, venuto alla comunione del figlio del boss per chiedere aiuto.

Connie intende risposarsi (sarebbe la terza volta), ha bisogno di soldi e dell'autorizzazione di Michael; non meno imbarazzante è la bionda accompagnatrice di Fredo.

Troppo importante l'affare che Michael sta per chiudere con Hyman Roth, ultimo boss della generazione di suo padre: intima a Pentangeli di non cercare vendetta contro la famiglia rivale. Kay è incinta del terzo figlio.

Quella notte, Michael e Kay sfuggono a un attentato, la loro camera da letto viene mitragliata. L'unico di cui Michael possa fidarsi è Tom Hagen, tenuto ai margini negli ultimi tempi. Come previsto, i killer vengono trovati subito, morti. I traditori sono vicino a lui, Michael lascia la casa quella notte stessa.

Questo blocco dura 30 minuti.



New York City, Little Italy, 1917: appare Robert De Niro, il giovane Vito Corleone, e prende in braccio il neonato Santino (Sonny).

Don Vito Corleone è l'unico personaggio della storia del cinema ad avere conquistato due Oscar con due attori diversi. Per la parte del giovane Vito, Coppola scelse De Niro perché gli era piaciuto il provino per la parte di Sonny durante il casting per il primo film; per prepararsi al ruolo, De Niro passò sei mesi in Sicilia; nella versione originale del film, recita in italiano con spiccato accento siculo.

In questi 16', Vito lavora al negozio di alimentari dell'amico Genco Abbando. Il boss della zona, Don Fanucci (l'imponente Gastone Moschin), fa assumere un suo protetto; Vito abbraccia il padre di Genco e se ne va.

Michael si reca a Miami, da Hyman Roth – lo interpreta Lee Strasberg, fondatore dell'Actor's Studio, all'esordio cinematografico - : i due fingono grande cordialità.

Poi, a New York, nella casa abitata dal padre fino alla morte, Michael spiega a Pentangeli che è Hyman Roth a volerlo morto: «Gli amici tieniteli stretti, ma i nemici ancora più stretti».

Gli è ormai chiaro che il traditore è Fredo.

Coinvolto in uno scandalo sessuale, il senatore viene "salvato" da Tom Hagen: d'ora in poi non potrà evitare di porsi come un fedelissimo alleato della Famiglia.

Minuto 74: siamo a Cuba, negli ultimi giorni del 1959. Michael Corleone, Hyman Roth e altri "pezzi 'a novanta" sono al tavolo con il presidente Batista, a parlare di affari.

In strada, Michael assiste a un attentato, un "ribelle" si fa esplodere pur di colpire un capitano dell'esercito; Michael teme che i ribelli di Castro possano vincere, Roth lo esclude.



Il 31 dicembre, alla grande festa a L'Havana, Michael cerca di far uccidere Roth in ospedale, ma questi si salva. Fredo viene sbugiardato. La rivoluzione abbatte il regime.

Al rientro a casa, Tom lo informa che Kay ha perso il bambino.

Minuto 105: NYC, primi anni Venti.

Don Fanucci ha messo gli occhi sulla nuova attività di Vito, Clemenza e Tessio: pretende rispetto, cioè una cifra fissa in cambio di protezione.

Arriva il momento in cui Vito conquista la leadership; dice agli amici: «Ci faccio un'offerta che non può rifiutare».

Durante la processione, Fanucci è un bersaglio tutto vestito di bianco.

Vito lo segue dai tetti, i movimenti di macchina sono di una fluidità prodigiosa.

Ancora una volta una cerimonia religiosa fa da sfondo a un'esplosione di violenza omicida (fantastico il dettaglio dell'asciugamano che prende fuoco con la polvere da sparo).



Vito torna dalla sua famiglia e abbraccia il neonato "Micheluzzo".

121': Michael è tornato in Nevada. Una Commissione del Senato - di cui fa parte il senatore ricattato - indaga sui crimini dei Corleone.

127': Little Italy, Vito compra le arance, e non glielie fanno pagare... Ha conquistato il rispetto di tutti, nessuno può dirlo ma si sa chi ha tolto di mezzo Fanucci. Vito comincia a ricevere persone che gli chiedono aiuto: quasi comica la situazione della vedova che viene sfrattata perché ha un cagnolino, finché il padrone di casa non scopre chi è l'amico che intercede per lei. La posa di un'insegna fa capire che è nata la Genco Importing.

135': ora è Michael a essere interrogato dalla Commissione del Senato, Tom è al suo fianco, Kay alle sue spalle.

Solo adesso, di fronte a uno sfogo puerile, Michael capisce l'origine della frustrazione di Fredo. La sua ira è fredda e spietata: «Non sei più mio fratello, non sei più niente per me». Ma al più fidato dei suoi uomini, Al Neri, dice che non vuole gli succeda niente finché vive sua madre.

Con un colpo di scena geniale - l'arrivo del fratello maggiore di Pentangeli dalla Sicilia - Michael neutralizza la testimonianza che può rovinarlo.

Kay informa il marito che non intende tornare con i figli in Nevada. Lui crede di poterla convincere, finché lei gli confessa di aver abortito il terzo figlio perché non poteva sopportare di dare alla luce un altro assassino. Lui le rivolge uno sguardo assassino, la schiaffeggia con inusitata violenza.

157': Sicilia anni Venti, Vito, la moglie e i quattro figli scendono dal treno. È tornato a casa per stringere affari per l'importazione di olio e vino. Ma il primo movente è un altro: Vito e l'amico Don Tommasino - l'abbiamo visto anziano e zoppo, proteggere Michael rifugiato in Sicilia - si recano alla casa di Don Ciccio. Il vecchio boss non può riconoscerlo, lui lo sventra con un coltello. La vendetta si compie.

164', Nevada: muore la madre; Kay se n'è andata, Connie è tornata, i bambini sono rimasti con il padre. Connie insiste affinché Michael perdoni il fratello, lui finge di farlo, davanti a tutti. Resta da uccidere Roth: Tom Hagen lo sconsiglia, è un vecchio ormai senza potere, l'Fbi lo protegge, ma Michael è intransigente: «Nella vita una sola cosa è certa, se la storia ci ha insegnato qualcosa, è che si può uccidere chiunque».

Kay vede i figli quando il marito non c'è; ma una volta si attarda e i due si incontrano. Senza una parola, lentamente, spietatamente, Michael le chiude la porta in faccia.

Fredo viene ucciso da Al Neri nel lago davanti a casa.

Pentangeli si suicida, su suggerimento di Hagen, per consentire ai suoi eredi di continuare a gestire gli affari.

Hyman Roth viene ucciso a bruciapelo appena sceso sul suolo americano.

184': il prefinale è un flashback che riporta in scena James Caan. Siamo nel dicembre 1941 (Pearl Harbor è appena accaduto), la famiglia è a tavola in attesa di Vito e della moglie, in città per fare regali di Natale. Ci sono Sonny, Fredo, Tom, Tessio, Connie, Carlo Rizzi... Michael annuncia di essersi appena arruolato, il contrario di quanto sperava il padre.

188': Michael Corleone osserva il lago: ha vinto, la Famiglia Corleone non è mai stata tanto forte, ma lui ha perduto tutti, è completamente solo.



Il Padrino parte III, 1990

La grande casa sul lago Tahoe è stata abbandonata da sette anni, Michael Corleone è tornato a New York, è il 1979.

Il Don scrive una lettera ai figli, Anthony e Mary, chiedendo loro di partecipare alla cerimonia in cui gli sarà conferita un'onorificenza papale per le sue opere di beneficenza. Alla cerimonia, in una cattedrale newyorkese, assistono anche Kay, con il nuovo marito, e la sorella Connie.

Sofia Coppola interpreta Mary, presidentessa onoraria della Fondazione Vito Andolini Corleone, finalizzata alla rinascita culturale e sociale della Sicilia.

Alla festa che segue, partecipano anche il vecchio Johnny Fontane, famoso cantante melodico, e Vincent Mancini, figlio di Lucy, l'amante di Sonny. Coraggioso, sbruffone, iracondo e impulsivo, Vincent (Andy Garcia) è con tutta evidenza il figlio illegittimo di Sonny.

Michael e Kay si rivedono dopo otto anni; lei è lì per sostenere la decisione del primogenito, che vuole abbandonare l'università per dedicarsi completamente al canto: Michael, riluttante, finisce per cedere. All'ex moglie dice: «Ho passato la mia vita a proteggere la mia famiglia».

Fra i presenti anche Andrew Hagen, figlio di Tom (ormai defunto): lo interpreta John Savage, che indossa la veste talare.

Partecipa alla festa anche una bella giornalista, Grace (Bridget Fonda), che cerca di strappare un'intervista a Michael Corleone, ma nemmeno Vincent è in grado di aiutarla.

Nel suo studio, come ha sempre fatto il Padrino, Michael deve cercare di risolvere i problemi che gli vengono posti: il più spinoso ha come protagonista Joey Zasa (Joe Mantegna), un giovane boss che sta allargandosi un po' troppo, e ha litigato con Vincent, che al momento dell'abbraccio pacificatore quasi gli stacca un orecchio...

La festa si chiude con il ballo fra Michael e la figlia Mary.



31': Vincent si è portato a letto Grace. Sente un rumore. In casa ci sono due killer, mandati da Zasa. Vincent si mostra abile quanto crudele.

La Famiglia Corleone non fa più affari illegali. Michael presta una cifra favolosa alla Banca Vaticana, in cambio del sostegno alla scalata al più grande gruppo immobiliare del mondo.

49': Michael va in Vaticano per la ratifica dell'accordo, ma Paolo VI è gravemente malato e l'incontro con i banchieri si sviluppa con un tono minaccioso, come fosse fra gangsters; spicca la figura di Licio Lucchesi.



Mary è affascinata da Vincent, e la consanguineità non può trattenerla; anche Vincent si accorge di provare un forte sentimento per la cugina, alla quale offre una consolazione negando che Michael abbia fatto uccidere il fratello Fredo.

Anche per l'influenza di Connie, Michael tiene Vincent sempre più vicino a sé. Pazientemente, intuendo di poterne fare il suo erede, cerca di fargli capire come comportarsi: «Non devi mai odiare il tuo nemico, ti offusca il cervello».

Ad Atlantic City, nell'attico di un grande albergo, sotto la tutela dell'anziano Don Altobello (Eli Wallach), si svolge l'incontro fra capimafia nel quale Michael capisce che Joey Zasa è ormai un mortale nemico. La strage viene dal cielo, in elicottero. Solo il coraggio di Vincent salva Michael dalle raffiche di mitra. Resta da capire chi c'è dietro Zasa: «Il nostro vero nemico non ha ancora mostrato la sua faccia».

Un fulminante attacco di diabete porta Michael in coma.

Kay va in ospedale e lo informa della splendida carriera di Anthony, chiamato a cantare al Teatro Massimo di Palermo, la primavera successiva.

Mary e Vincent si dichiarano, e fanno l'amore.

73': una processione religiosa attraversa Little Italy, Joey Zasa è la versione moderna di Don Fanucci, mentre Vincent si cala nel ruolo del giovane Vito Corleone: fucili a canne mozzate e un travestimento da poliziotto a cavallo, pongono fine al dominio di Zasa.

La strage fa infuriare Michael, ancora in ospedale. Chiama Vincent, lo rimprovera aspramente e gli dice di lasciar perdere la figlia («È troppo pericoloso!»).

81': accolto come un benefattore, Michael va in Sicilia. Nella casa in cui si era rifugiato ventitré anni prima, mentre Anthony canta per lui, ecco un flashback sul matrimonio con Apollonia.

Mary vuole vivere con Vincent, non intende obbedire all'ordine del padre. Michael chiede a Vincent di fingersi disposto a tradire, con Don Altobello, usando l'argomento della relazione fra cugini. Ha ormai chiaro che la Banca Vaticana l'ha truffato, Don Tommasino gli procura un incontro con un cardinale onesto (Raf Vallone), a cui racconta tutti i dettagli della truffa.

Dopo averlo ascoltato, il Cardinale gli propone di confessarsi: Michael non l'ha più fatto da trent'anni, cede: «Ho tradito mia moglie... Ho tradito me stesso... Ho ucciso uomini... E di altri ne

ho ordinato la morte... Ho ucciso... Ho ordinato di uccidere mio fratello... Mi aveva fatto uno sgarbo... Ho ucciso la carne di mia madre». Infine scoppia a piangere.

108': è morto Paolo VI. Connie non ha mai voluto credere che il fratello abbia fatto assassinare Fredo. Lui le dice: «Connie, per tutta la vita ho cercato di elevarmi socialmente, perché credevo che in alto tutto fosse legale e corretto. Ma più in alto salgo, e più il fetore aumenta».

Arriva in Sicilia anche Kay (senza il marito avvocato) per assistere all'opera in cui si esibirà Anthony. Senza scorta, Michael conduce Kay nei luoghi d'infanzia di Vito. Non sa che Don Altobello ha ingaggiato un killer per ucciderlo (è Don Tommasino, intanto, a venire ucciso). Michael chiede perdono a Kay, lei ammette di non aver mai smesso di amarlo.

118', i cardinali in conclave: viene eletto Papa quello che ha ricevuto la confessione di Michael. Sono sempre più espliciti i riferimenti allo IOR, alla P2, a Sindona, Andreotti, Calvi, Marcinkus, e al brevissimo papato di Luciani.

Stanco, sfibrato, Michael affida a Vincent la gestione della Famiglia, ma pone una condizione: «Rinuncia a mia figlia. È il prezzo che paghi per la vita che hai scelto».

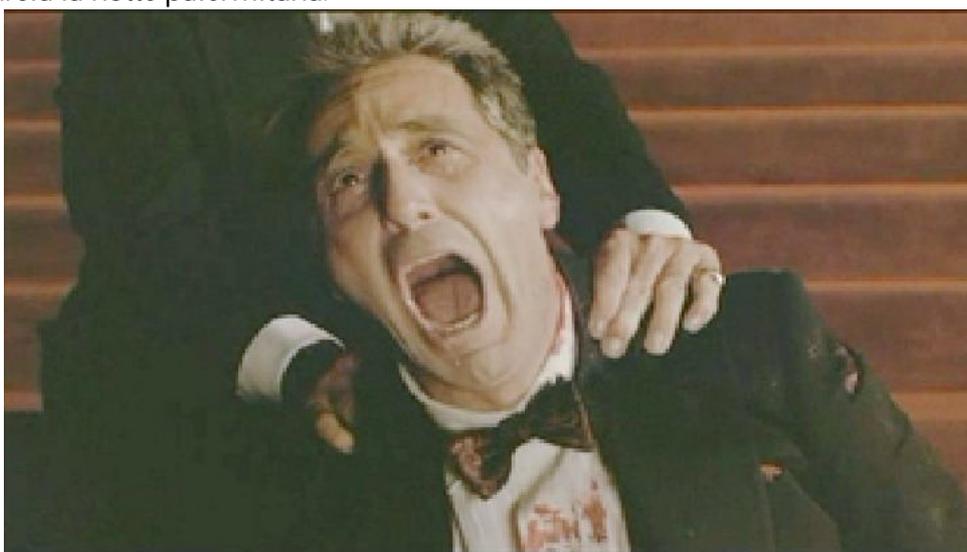
127': comincia la lunga (28'), melodrammatica scena conclusiva, al Teatro Massimo di Palermo. L'opera che fa da sottofondo e contrappunto è la *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni. Vincent comunica a Mary di volerla lasciare.

Connie consegna al suo padrino, Don Altobello, una confezione di cannoli avvelenati. Vestito da prete, il killer entra nel Teatro.

La vendetta dei Corleone, il definitivo regolamento dei conti, è mostrato in rapida successione: Calò si occupa di Licio Lucchesi, Al Neri del cardinale americano, viene inscenato il suicidio per impiccagione del banchiere corrotto... lo sviluppo dell'opera lirica ha qualcosa in comune con l'Hitchcock di *L'uomo che sapeva troppo*, nell'alternanza di speranza e tensione.

Durante lo spettacolo, Michael viene informato del complotto per uccidere il nuovo Papa. Troppo tardi. Nella scena successiva, viene trovato morto nel suo letto.

La mattanza si compie sulla scalinata del Teatro: la maledizione dei Corleone si chiude su Mary, uccisa davanti al padre e alla madre, nemmeno Vincent è riuscito a proteggerla. L'urlo muto di Al Pacino squarcia la notte palermitana.



154': il ballo fra Michael e Mary si alterna a quello fra Michael e Apollonia e fra i giovani Michael e Kay... Anni dopo, solo, in completa solitudine nel giardino di una grande casa colonica, in quella Sicilia in cui ha scelto di restare, Michael Corleone esala l'ultimo respiro.

Rudi Ghedini, 28 dicembre 2012